

Le cooperative Onlus della Parrocchia San Martino di Torre Pellice L'efficienza delle strutture sociali cattoliche

In Val Pellice, a differenza di quanto è avvenuto in Val Chisone negli ultimi 30 anni, non vi è stato uno spopolamento della valle, certamente per via del forte radicamento locale identitario valdese, ma anche per la presenza di forme dinamiche e intelligenti di impresa.

In un periodo di forte crisi economica è interessante confrontarsi con il "modello Val Pellice" dove operano anche delle esperienze che fanno riferimento al mondo cattolico.

Due di queste sono le cooperative "Il sorriso" e "Nuovi Obiettivi", che fanno riferimento alla Parrocchia di San Martino di Torre Pellice e gestiscono il pensionato S. Giuseppe di Torre Pellice, La Pro Senectute di Luserna San Giovanni e da quest'anno anche la Scuola Mauriziana. Un modello intelligente di riconversione e di gestione (rare nel mondo cattolico) di quelle che erano una volta le opere di carità gestite da suore e da volontari, che sono diventate un modello gestionale di riferimento nel settore per efficienza, creando opportunità di lavoro per più di 200 soci-lavoratori.

Motori di questo dinamismo sociale sono don Armando Girardi, parroco di San Martino di Torre Pellice e il Sign. Luciano Paire, amministratore. **Quali sono le strutture che vengono gestite?**

San Giuseppe e Pro Senectute (anziani), la Casa Vacanze Provenzale, la Scuola Mauriziana (materna e prima-

ria) e il Teatro del Forte. Abbiamo poi dei lavoratori che fanno manutenzione alle nostre strutture e alcuni interventi per il comune di Torre Pellice e per la Comunità Montana. Il tutto è gestito dalle due cooperative sociali onlus: il Sorriso e Nuovi Obiettivi.

A quante assommano le persone che vi lavorano?

Sono 198 soci-lavoratori e 39 soci volontari, per un totale di 237 persone. Una parte ereditata dalle precedenti strutture e una parte selezionati dal nostro ufficio delle risorse umane. È tutta gente locale. Un 15 % so-



Pensionato San Giuseppe

no extra-comunitari («dei quali siamo molto soddisfatti», afferma don Armando).

A quanto ammonta il bilancio?

A 6 milioni e 500 mila euro, che produce anche un piccolo attivo.

A cosa è dovuta questa efficienza e funzionalità che vi sono riconosciute in valle e anche fuori del Pinerolese?

Paire afferma: «È merito di don Armando» e don Armando afferma: «È merito di Paire». Insomma è dovuto alla capacità di entrambi di integrarsi in una collaborazione reciproca, che superando le vecchie strutture gestionali, ha valorizzato la comunità torrese, che sente queste strutture come proprie. «La comunità ci è molto vicina, sia quella parrocchiale che quella civile, fatta di cattolici e valdesi. La nostra struttura è una casa aperta che cerca di rispondere a tutti i

bisogni che si presentano, sia per il settore anziani, che per la scuola mauriziana e quant'altro (quest'anno faremo l'Estate ragazzi fino a tutto il mese di agosto). Grazie al sostegno della comunità finora siamo riusciti a rispondere a tutti i bisogni».

Come viene conciliata la finalità sociale di queste strutture con una sana gestione economica?

Noi siamo passati da una politica di campanile a una di zona, cercando di armonizzare su quest'ultima le nostre attività. Così i servizi che prima erano appaltati all'esterno ora ce li gestiamo noi (cucina, lavanderia, manutenzione, acquisti a Km 0, ecc.) ottenendo dei servizi migliori e dando più risorse all'economia locale.

E con il messaggio evangelico?

«Io credo - afferma don Armando - che oggi la comunità cristiana più che fare l'elemosina dando dei soldi o delle confezioni di cibo, debba allestire delle strutture che aiutino a dare delle risposte a problematiche complesse, come il lavoro, la depressione, gli sbandamenti socio-affettivi, la stanchezza di vivere, ecc. Bisogna dare risposte nuove, anche solo di accompagnamento, e credo che queste strutture cooperative, come la nostra Nuovi Obiettivi, siano di grande aiuto».

Vi ritenete un modello positivo di gestione dei beni ecclesiali da proporre al resto della diocesi?

Non sta a noi dirlo. In questo che facciamo noi ci crediamo. «È mia convinzione - afferma Paire - che la diocesi debba far gestire strutture come le nostre da laici competenti, lasciando i presbiteri alle loro funzioni specifiche». «Io, pur facendo il mio lavoro di parroco - afferma don Armando - ho sempre cercato di essere presente nella vita delle cooperative».

Antonio Denanni

Perosa, piccola... (segue da pag.11) va il miracolo dell'Apparizione. Quando il sole volge, a ovest, nella direzione dei monti di Bourcet, tra le undici e le tredici dell'ora legale, là, in una concavità situata a metà cascata

nella parte destra della parete rocciosa, compare l'immagine luminosa della Vergine vestita di bianco. Ed è una visione aperta a tutti. A confer-

ma della generosità e dello spiccato senso democratico dei perosini.

Naturalmente, c'è sempre qualcuno che non vuol vedere.

Ed è di certo per colpa di questi scettici che Perosa non è riuscita ad entrare nell'importante circuito internazionale del turismo religioso, ma semplicemente inserirsi nel locale ristretto circuito delle "vie dello spirito".

Elena Furlan

Poesie Le ore

di Pasqualino Ricossa

Si inseguono
i rintocchi delle ore.
La misura del tempo
a fare il giorno,
la inanimata notte.
Ora, sempre
sino all'approdo.
Anch'io un giorno
avrò finito, e
del fardello delle mie ore
dovrò rendere conto.

Pasqualino Ricossa



COSÌ SIA, COSÌ NON SIA

Elogio del disordine

...Un posto per ogni cosa, ogni cosa al suo posto. È sicuramente una regola d'oro, questa. Permette di controllare gli oggetti, di organizzare lo spazio, di gestire il tempo, di far circolare razionalmente le persone. Tutto si muove e tutto sta fermo secondo un meccanismo funzionante e funzionale. È comodo, l'ordine, ed è pratico. Ma rischia di diventare monotono, noioso, uniforme, di non far cogliere l'infinita varietà delle soluzioni. I gesti, i movimenti, le difficoltà, persino i pensieri, finiscono per ripetersi. A meno che l'ordine, da punto di partenza, non diventi punto d'arrivo. Non diventi, cioè, l'obiettivo a cui giungere attraverso una quotidiana e continua ricerca dell'equilibrio e dell'armonia. Questo vuol dire che l'ordine non può nascere da regole preconstituite né da un codice deciso una volta per tutte. La ricerca dell'ordine è un impegno che ogni giorno deve fare i conti con il disordine: materiale, culturale, mentale.

Iniziare ogni giornata della propria vita sconvolgendo l'ordine, naturale o artificiale, delle cose, delle idee, dei punti di vista, delle conoscenze, dei luoghi comuni... significa educarsi a voler vedere gli altri - la famiglia, gli amici, la comunità, la società - nei loro problemi, nelle loro esigenze, nelle loro sofferenze, a vederli fuori dagli schemi in cui il nostro ordine li aveva collocati. Non si tratta di vivere nel disordine, ma di vivere il disordine. Vivere il disordine vuol dire sconvolgere le comode e accomodanti sicurezze in cui tutto è a posto, vuol dire liberarsi dai pregiudizi, accettare il confronto con idee altre anche quando esse stravolgono l'ordine della tradizione, vuol dire rendersi conto dei cambiamenti storici, generazionali, senza rifugiarsi nel nostalgico *ai miei tempi*.

È la vocazione del cristiano, vivere il disordine: il disordine evangelico, che invita ad amare i nemici, a guardare la trave nei propri occhi, a non voler essere i primi, a non farsi chiamare maestri, a non condannare, a non cumulare ricchezze, a mettere il sabato al servizio della persona. È da questo disordine che potranno nascere la pace e la giustizia.

Così sia, così non sia, n.4, 2007,
Parrocchia San Martino Torre Pellice



MARMARMI
di Martra Gualtiero

MARMARMI
DI MARTRA GEOM. GUALTIERO
VIA SAN ROCCO, 20/C
10060 SAN SECONDO DI PINEROLO (TO)
TELEFONO +39-0121-501285
FAX +39-0121-502268
E-Mail: marmarmi@marmarmi.it
http://www.marmarmi.it



Arte funeraria
Lavorazione marmi e graniti